

L'INTERVISTA - Giorgio Grosso

Un dottore commercialista alla guida della finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A.

EZIO BUSATO

Ordine di Padova

ANCORA UNA VOLTA UN DOTTORE COMMERCIALISTA viene chiamato alla guida di un ente economico regionale così importante come Veneto Sviluppo, la finanziaria regionale del Veneto a supporto delle imprese nel nostro territorio. Un evento che fa decisamente onore alla nostra categoria professionale. Ho ritenuto pertanto utile per i lettori, colleghi professionisti e non solo, porre una serie di domande anche tecniche al presidente dott. Grosso proprio per far conoscere le varie tipologie di attività che Veneto Sviluppo svolge, a chi sono destinate le risorse regionali, quali sono le principali linee di intervento, quali sono stati i risultati e i fondi dedicati nel mondo delle start up, quali sono state le misure anticrisi adottate proprio in questo particolare momento critico per l'intera economia della nostra regione, quale lo stato attuale delle aziende in Veneto, quali sviluppi dobbiamo attenderci dal recente accordo con la finanziaria del Friuli Venezia Giulia "Friulia" e, non ultimo, per avere una sua opinione in merito il ruolo dei consulenti delle aziende che si avvicinano a Veneto Sviluppo. Ringrazio fin da ora a nome del giornale il collega di Treviso per l'intervista che ci ha concesso.

Caro Presidente, per poter informare i lettori della nostra rivista sulle opportunità e sulle funzioni che svolge la nostra finanziaria regionale sul nostro territorio, chi è Veneto Sviluppo?

Veneto Sviluppo è una società per azioni costituita oltre trent'anni fa mediante un'apposita legge regionale per concorrere a realizzare i programmi della Regione del Veneto in campo economico. La società è una finanziaria sottoposta alla vigilanza di Banca d'Italia. Il capitale sociale è posseduto per il 51% dalla Regione del Veneto e per il restante 49% dai principali gruppi bancari nazionali. La società ha un patrimonio netto di circa 130 milioni di Euro, ma ciò che è più importante, oltre al proprio patrimonio, gestisce risorse regionali per oltre 700 milioni di Euro. Le risorse regionali sono gestite a beneficio esclusivo delle PMI (secondo la normativa UE: società con meno di 250 dipendenti e meno di 50 milioni di Euro di fatturato annuo) che hanno la sede operativa nel Veneto. Può essere utile sapere che la maggior parte delle regioni italiane dispone di una propria società finanziaria.

Quali sono le linee di intervento di Veneto Sviluppo?

La Finanziaria regionale opera prevalentemente su tre linee di intervento:

- Finanziamenti agevolati. Veneto Sviluppo interviene come soggetto finanziatore assieme ad una banca con una quota massima del 50% del finanziamento complessivo. Le risorse destinate a questa linea d'intervento ammontano a circa Euro 600 milioni. Sulle proprie quote di finanziamento Veneto Sviluppo non richiede alcun interesse.
- Garanzie. Le risorse attualmente destinate a questa linea di intervento ammontano ad Euro 34 milioni.
- Investimenti partecipativi nel capitale di rischio delle società. A questa linea d'intervento sono destinati circa 100 milioni di Euro tra risorse dirette di Veneto Sviluppo e "fondi di equity". La Società gestisce inoltre alcune partecipazioni societarie di proprietà della Regione del Veneto su mandato di quest'ultima.

Visto che la carica di Presidente della Finanziaria regionale Le consente di avere un osservatorio privilegiato sulle imprese, quale messaggio può dare ai colleghi sullo stato delle nostre aziende del Veneto e che cosa chiedono ai dottori commercialisti ed esperti contabili?

Vedo tutti i mesi alcune centinaia di istruttorie presentate dalle aziende e ho un dialogo continuo con i consiglieri di Veneto Sviluppo nominati dalle banche. Da alcuni mesi assisto ad una leggera ripresa del portafoglio ordini delle imprese e i rappresentanti delle banche mi confermano che anche la domanda di finanziamenti per l'edilizia residenziale ha interrotto la caduta. Purtroppo resta il problema strutturale del credito bancario: in Italia le banche finanziano ancora il 70%-80% del debito delle aziende contro una media europea inferiore al 50%; dobbiamo essere consapevoli che la crisi ha dato solo l'avvio ad un cambiamento strutturale del credito che durerà anni. Compito dei colleghi commercialisti ed esperti contabili è di indurre

gli imprenditori a programmare per tempo i loro fabbisogni di cassa e a cercarli anche al di fuori del tradizionale canale bancario. Penso ai fondi agevolativi e ai fondi di garanzia delle finanziarie regionali e del Mediocredito Centrale (per quest'ultimo ricordo la nuova Sabatini), ai fondi di equity e di debito (destinati alla sottoscrizione di "Mini bond"), alla SACE, ai fondi BEI e di altri istituti di credito comunitari. L'utilizzo della maggior parte di queste fonti di finanziamento richiede un salto culturale importante: a titolo di esempio l'accesso ai Mini bond richiede una progettualità tale da giustificare un costo della provvista finanziaria relativamente elevato (ma sensibilmente meno elevato dell'IRR atteso dai fondi di equity) e la familiarizzazione con un tema ancora poco conosciuto come il "rating", l'accesso ai fondi BEI richiede dimensioni importanti che possono essere raggiunte dalle PMI solo con le reti d'impresa.

Quali misure di intervento sono state messe a punto con la Sua Presidenza?

La mia nomina al vertice della Finanziaria regionale è avvenuta nel luglio 2012. Ho dedicato il primo semestre di attività al rinnovo della Direzione di Veneto Sviluppo con la nomina di un nuovo Direttore Generale e di un nuovo Vice Direttore e alla redazione del piano industriale 2013-2015. La gestione successiva è stata caratterizzata sia dal rilancio e/o consolidamento di misure preesistenti che dall'avvio di nuove misure.

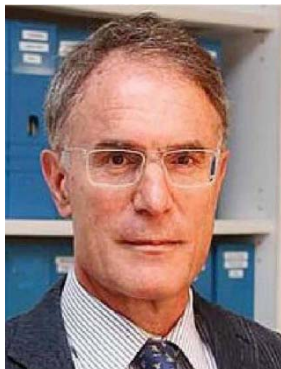
In particolare è stata data nuova enfasi alla cosiddetta "Misura anticrisi" e agli investimenti partecipativi nel capitale di rischio delle società. Sono state avviate due nuove fondamentali misure nel settore delle garanzie: la misura dei "Tranched Cover" (inclusa da Unioncamere Lombarde tra le "best practice" delle finanziarie regionali) e della "Riassicurazione del Credito" (considerata una delle misure più importanti introdotte dalla Finanziaria regionale nella sua storia), grazie al coinvolgimento diretto di tutti gli otto "Confidi vigilati" del Veneto e di circa 70 banche. Le nuove misure consentiranno di erogare con i primi due interventi avviati finanziamenti per circa 900 milioni di Euro a circa 10.000 imprese (al 31 dicembre 2013, in soli cinque mesi, erano già pervenute a Veneto Sviluppo oltre 2.000 domande a valere sulle nuove garanzie). La gestione del notevole incremento di pratiche è stata resa possibile da una revisione del processo organizzativo. In particolare, per la maggior parte dei fondi di rotazione i vari regolamenti esistenti sono stati sostituiti da un regolamento unico. L'adozione della "domanda elettronica" ha consentito di avviare con confidi e banche un sistema di accreditamento delle domande unico e immediato. Per il 2014 contiamo di avviare un ulteriore intervento di Riassicurazione del Credito oltre ad alcuni nuovi progetti, in particolare per l'utilizzo dei fondi BEI e per dare un supporto alle iniziative promosse da vari soggetti in tema di Mini bond.

Come si rapporta Veneto Sviluppo con le aziende in crisi? Quali nuovi strumenti sono stati ideati dalla Vostra struttura in questo contesto?

La normativa UE vieta l'uso di fondi pubblici (tali sono i fondi regionali affidati in gestione a Veneto Sviluppo) per aiutare le aziende in crisi. Un tale utilizzo dei fondi pubblici ricadrebbe nel divieto degli "aiuti di Stato". Dovendo rispettare il divieto in questione, Veneto Sviluppo ha creato una misura, cosiddetta "Misura anticrisi", destinata a finanziare le aziende che presentano delle particolari criticità come insoluti, accumulo anomalo di scorte, crediti scaduti verso la pubblica amministrazione, ecc., ma che non sono ancora qualificabili in base alla normativa europea come aziende in crisi. Nel 2013 Veneto Sviluppo ha accolto circa 1.000 richieste a valere sulla "Misura anticrisi" con una crescita esponenziale rispetto alle circa 150 dell'anno precedente.

Quali caratteristiche e quali obiettivi hanno i fondi di equity che gestisce Veneto Sviluppo?

Veneto Sviluppo gestisce due fondi di equity che dispongono di risorse



L'INTERVISTA - Giorgio Grosso

SEGUE DA PAGINA 3

complessive per 55 milioni di Euro oltre ad un fondo destinato alle società cooperative di 2,5 milioni di Euro. Le società oggetto di investimenti partecipativi a valere sui fondi in questione devono avere all'atto dell'investimento un fatturato annuo inferiore ai 10 milioni di Euro. L'investimento massimo consentito per singola operazione è di Euro 1,5 milioni e possono essere acquisite solo partecipazioni di minoranza. I fondi in questione hanno come target le *start up* e più in generale le aziende in grado di presentare progetti innovativi e di rilievo per l'economia del territorio. Ci siamo posti l'obiettivo di effettuare un investimento al mese, consapevoli che si tratta di un obiettivo ambizioso difficilmente riscontrabile in altre finanziarie pubbliche o private.

Quali sono i Vostri risultati nel mondo delle start up e quali sono i Vostri rapporti con gli incubatori di start up?

Siamo consapevoli che nel mondo delle start up i casi di successo, anche nella migliore delle ipotesi, sono inferiori al 50%; quella di Veneto Sviluppo è un'esperienza relativamente recente e non ci consente di trarre conclusioni in proposito. Nondimeno siamo moderatamente soddisfatti dell'andamento complessivo delle start up dove abbiamo investito. Da una recente indagine compiuta da Italia Sviluppo con il Politecnico di Milano è emerso che su 17 start up individuate come fortemente innovative e di eccellenza nel Veneto, ben cinque vedono presente nel loro capitale Veneto Sviluppo. Un'attenzione particolare è stata riservata da Veneto Sviluppo agli incubatori che operano in settori ad elevata tecnologia: la Finanziaria regionale è entrata nel capitale di due società partecipate dall'incubatore M31 di Padova (settore elettronica integrata) e, dopo aver condiviso l'avvio di una start up con l'incubatore HFarm di Roncade/Treviso (settore digitale e comunicazioni), è entrata nel capitale dell'incubatore stesso. Il nostro convincimento è che questi due incubatori rappresentino dei casi di eccellenza con un grande potenziale sui quali è necessario investire.

Sappiamo dell'accordo per la condivisione con la Finanziaria del Friuli Venezia Giulia "Friulia" di una società di gestione del risparmio (SGR): quali iniziative congiunte state predisponendo?

L'accordo sottoscritto con Friulia prevede il controllo congiunto di una SGR con lo scopo di investire nel capitale delle società del Nord Est. La SGR gestirà un fondo di equity iniziale di 50 milioni di Euro (cosiddetto "Fondo Sviluppo") con l'obiettivo di entrare, anche con partecipazioni minoritarie, nel capitale di aziende con prospettive di crescita di medie dimensioni (tra i 10 e i 100 milioni di fatturato) che operano in settori vitali per il territorio come l'alimentare, la moda, la meccanica, ma che per motivi

diversi, non ultimo il passaggio generazionale, potrebbero essere facile preda di gruppi industriali esteri interessati ad appropriarsi delle loro tecnologie e del loro mercato.

Si tratta forse del primo accordo di questo tipo tra le finanziarie di due regioni italiane peraltro governate nel caso specifico da maggioranze di colore politico diverso. L'auspicio è che a questa iniziativa interregionale ne possano seguire altre come l'eventuale costituzione di una SGR per la gestione di fondi di debito destinati alla sottoscrizione di Mini bond.

Sappiamo del riconoscimento della Presidenza del Consiglio a Veneto Sviluppo, cosa si può dire in merito?

Il Dipartimento Affari Regionali della Presidenza del Consiglio ha scelto Veneto Sviluppo e altre due finanziarie regionali per il trasferimento delle loro "best practices" alle altre finanziarie regionali (nell'ambito del cosiddetto "Progetto EPAS"). A seguito dell'avvio del Progetto, Veneto Sviluppo ha avviato rapporti diretti con le finanziarie delle Regioni Puglia, Campania e Sicilia ed è diventata in breve un punto di riferimento per varie finanziarie regionali. Stiamo inoltre lavorando per costituire un tavolo permanente delle finanziarie regionali con lo scopo di farle diventare i soggetti di raccordo tra le iniziative europee e nazionali sul credito agevolato e le imprese del territorio.

Sappiamo anche da note testate economiche nazionali di un premio assegnato a Veneto Sviluppo come migliore azienda pubblica del Veneto: una bella soddisfazione! Cosa ci può dire?

Il premio ci è stato assegnato dalle testate di Class, Italia Oggi e Milano Finanza a fine 2013 ed è stato molto apprezzato anche perché negli anni precedenti Veneto Sviluppo era stata spesso oggetto di aspre critiche da parte della stampa. La soddisfazione è stata tanto maggiore perché il rico-

noscimento ha fatto seguito agli apprezzamenti di altri soggetti autorevoli come la Presidenza del Consiglio e Union Camere Lombarde.

Nella Sua funzione di Presidente di Veneto Sviluppo incontra numerosi colleghi nel ruolo di consulenti delle aziende che si avvicinano a Veneto Sviluppo: cosa ci può dire?

Mi capita effettivamente di incontrare molti colleghi, ma mi piacerebbe incontrarne ancora di più specie quando vengono trattati i temi della finanza agevolata e di nuove forme di finanziamento.

In genere quando le imprese sono assistite dai colleghi commercialisti le pratiche e le istruttorie presentano buoni standard qualitativi, i tempi di analisi si riducono e le probabilità di successo aumentano.

In occasione di vari convegni ho invitato i colleghi a farsi sempre più parte attiva nei rapporti con Veneto Sviluppo, ma anche con altri enti nazionali come SACE, Simest, Finest ed europei come BEI: gli spazi ci sono e, oltre ai colleghi, ne tratterebbero un concreto beneficio le imprese.

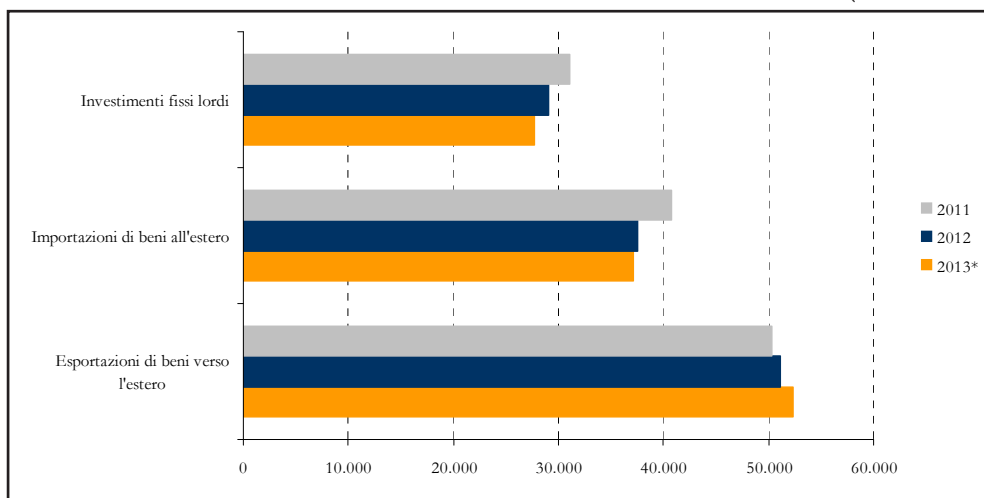
Come vanno i bilanci di Veneto Sviluppo?

L'esercizio 2013 ha chiuso con un utile netto di 6,8 milioni di Euro; anche il primo quadrimestre del 2014 è andato bene consentendoci di prevedere un buon risultato per l'esercizio in corso. Sono soddisfatto di questi risultati anche perché fanno seguito a due esercizi con bilanci negativi.

In considerazione del tipo di risorse gestite da Veneto Sviluppo, ancora più importanti sono i risultati della gestione dei fondi regionali oggetto di una contabilizzazione separata dal bilancio di esercizio.

Innanzitutto, grazie alle convenzioni poste in essere con le banche cofinanziatrici, convenzioni che lasciano a carico di queste ultime la valutazione di merito creditizio delle aziende e il relativo rischio, nessuna perdita è stata subita nella gestione dei fondi agevolati rotativi che ammontano a oltre 600 milioni di Euro. Nel 2013, a valere su tali fondi, abbiamo accolto 2.352 domande di cofinanziamento con una crescita del 10% circa rispetto all'anno precedente. Ma il successo principale deriva dalle nuove forme di garanzia avviate nel corso del 2013 in relazione alle quali sono pervenute a Veneto Sviluppo in pochi mesi oltre 2.000 domande di garanzia, accolte per una parte, circa 500, già nel 2013 e per larga parte delle rimanenti nei primi mesi del 2014. Ad oggi Veneto Sviluppo ha superato l'obiettivo delle 10.000 operazioni di finanziamento in essere effettuate con il concorso di fondi o garanzie regionali. In tutto ciò va sottolineato che Veneto Sviluppo ha una struttura snella, basata su un organico di 32 dipendenti e che i maggiori volumi di attività sono stati realizzati grazie ad un efficientamento della struttura basato su nuovi strumenti informatici.

Veneto - indicatori economici strutturali, anni 2011-2013 (Euro milioni)



Italia - Distribuzione delle start up innovative nelle prime regioni italiane per consistenza

Regioni	Val. ass.	Comp. %
Lombardia	345	19,6
Emilia-Romagna	200	11,4
Lazio	183	10,4
Veneto	148	8,4
Piemonte	137	7,8
Toscana	125	7,1
Trentino Alto Adige	83	4,7
Italia	1.759	100

Fonte: Elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere.